

E' in alfo una manovra che tende ad annullare impegni già presi

Silenzio della DC sul rinnovo delle rappresentanze CEE

Riunioni delle correnti dc - I fanfaniani, per evitare una segreteria Colombo, proporranno la permanenza di Rumor - Parri sul dibattito congressuale socialista

Le riunioni delle correnti dc si susseguono a ritmo accelerato in vista del traguardo del Consiglio nazionale. La novità di maggiore spicco, nella interna dialettica, resta senza dubbio quella del convegno di Bologna, che vedrà riuniti insieme, lunedì prossimo, dirigenti delle organizzazioni del Centro-Nord che si richiamano a Moro, alle due correnti della sinistra, e in qualche misura anche ai fanfaniani e al tavanel: un ventaglio di posizioni che va da Zaccagnini e Gui a Granelli e ad alcuni esponenti di Forza Nuova. Nell'ambito di questa iniziativa, che è stata accolta con qualche apprensione da parte della segreteria dc, i vari promotori guardano a Bologna, evidentemente non diversi intenti. La sinistra di Base, per esempio, vi scorge una possibilità di allacciare rapporti che possono far pensare allo sbocco di una nuova maggioranza interna della DC (sinistre, fanfaniani e morotei) e, nella cornice di questo disegno, condurrà un'azione contro la candidatura di Colombo alla segreteria della DC e nel ritorno al Moro a piazza Cavour, gli esponenti della Base, come riferisce Paroviti, non escludono tuttavia che la battaglia interna al partito possa suggerire e anche altre soluzioni. La corrente fanfaniana, invece, chiederebbe la permanenza di Rumor alla segreteria, anche nel caso della sua ascesa alla presidenza del Consiglio. L'invito per il convegno di Bologna porta le firme dei segretari dc di Reggio Emilia, Novara, Trieste, Venezia, oltre che del segretario regionale emiliano, Ermanno Gorrieri. I sindacalisti di Forza Nuova, intanto, stanno preparando il loro documento politico e programmatico, che quasi certamente sarà reso noto nella giornata di oggi.

La sinistra di base, per esempio, vi scorge una possibilità di allacciare rapporti che possono far pensare allo sbocco di una nuova maggioranza interna della DC (sinistre, fanfaniani e morotei) e, nella cornice di questo disegno, condurrà un'azione contro la candidatura di Colombo alla segreteria della DC e nel ritorno al Moro a piazza Cavour, gli esponenti della Base, come riferisce Paroviti, non escludono tuttavia che la battaglia interna al partito possa suggerire e anche altre soluzioni. La corrente fanfaniana, invece, chiederebbe la permanenza di Rumor alla segreteria, anche nel caso della sua ascesa alla presidenza del Consiglio. L'invito per il convegno di Bologna porta le firme dei segretari dc di Reggio Emilia, Novara, Trieste, Venezia, oltre che del segretario regionale emiliano, Ermanno Gorrieri. I sindacalisti di Forza Nuova, intanto, stanno preparando il loro documento politico e programmatico, che quasi certamente sarà reso noto nella giornata di oggi.

Mentre continuano le sopraffazioni governative

Sulla riforma della RAI-TV si allarga il dibattito

L'incontro a Montecitorio, promosso dall'Arta-Arci, fra un gruppo di deputati di sinistra - La tavola rotonda dell'«Espresso»

Mentre alla Rai-Tv continuano le grandi manovre per la ristrutturazione interna del potere (scrupoli nel quadro dello schieramento di centro-sinistra), voci sempre più autorevoli si levano a denunciare l'illegalità dell'attuale situazione politica. cultura dell'ente e a ribadire la necessità di una riforma. La discussione impegna ormai direttamente e pubblicamente tutto lo schieramento democratico e le forze di sinistra; e già si prospettano le linee di una nuova elaborazione politica capace di fare della Rai-Tv un ente realmente al servizio del pubblico.

Queste stesse sollecitazioni di riforma globale sono state alla base dell'incontro promosso dall'Arta-Arci a Montecitorio. Ormai da mesi, infatti, l'associazione dei radio-

telefonisti presieduta dal senatore Parri, sta svolgendo insieme all'Arca una paziente azione - destinata ad aprirsi a breve scadenza in un ampio dibattito in tutto il paese - per mettere a punto un progetto di legge veramente moderno, capace di garantire la assoluta democratizzazione dell'ente e di coinvolgere attorno a sé tutte le forze politiche più vive del paese.

In questo senso, s'è discusso, in questi giorni, sia in una sala di Montecitorio dove alcuni parlamentari della sinistra si sono incontrati su iniziativa dell'Arta-Arci (l'associazione radiotelefonisti); sia sulle colonne del settimanale l'Espresso che ha pubblicato una tavola rotonda (con la presidenza di Pietro Quaroni) (il presidente della Rai-Tv), il senatore Peruccio Parri, il compagno O. Carlo Pajetta, Adolfo Battaglia del Pci, Cristiano Di Mita della Dc.

Gli stessi incontri si indicano della nuova realtà che va maturando. Il presidente della Rai-Tv è stato costretto alla difensiva, ammettendo che anche all'interno si svolgono «lotte di potere» e a praticamente facendo dinanzi alle pretese esigenze ed indirizzi da Pajetta che da Parri (ma «con la riforma, ha detto Quaroni, la Rai non è altro che un'entità culturale che deve essere fatta dal Parlamento»). A questo rifiuto di responsabilità, tuttavia, gli altri partecipanti (e in un'ottimo replica con proposte precise: da Pajetta è venuta la indicazione di una riforma in talmente nuova di pessimo, che apra l'ente ad un intervento diretto per decidere «in che modo il servizio deve funzionare, e chi deve gestirlo» Parri, a sua volta, ha prospettato una soluzione che egli indicava nel progetto di legge presentato nella scorsa legislatura: «creare un organo di garanzia che non esista necessariamente uno strumento dei partiti, anzi non dovrebbe essere nemmeno composto da parlamentari, ma da un comitato di uomini di estrazione politica e culturale, di ogni sospetto». Un comitato di garanti, insomma, eletto dal Parlamento.

L'incontro, comunque, si è concluso con un duplice accordo: il primo, il rapporto di Pajetta a Quaroni, per un dibattito televisivo sul tema della riforma della Rai-Tv; il secondo, raggiunto tra gli esponenti dc, per un incontro in sede di commissione competente per esaminare la situazione dell'azienda radiotelevisiva.

Al molti problemi che si agitano nella DC si aggiungono, l'altro ieri, inaspettatamente, anche quello del rinnovo della rappresentanza negli organi della CEE. Al Senato, il presidente Fanfani ha detto, in risposta al sen. Anderlini, che una batuta di arresto è stata imposta in proposito da una «richiesta di approfondimento»: evidentemente si tratta di una manovra che in un contesto di rilancio atlantico. Dopo la trasparente dichiarazione del presidente dell'assemblea, tuttavia, il lazzo non ha filato. E sul piano parlamentare non ha preso fino ad ora nessuna iniziativa.

La commissione Agricoltura della Camera, che s'è appostatamente riunita ieri su richiesta del gruppo comunista e alla presenza del ministro Sedati, ha discusso la situazione di mercato nel settore ortofrutta consentendo a una persistente «pesantezza» in conseguenza del susseguirsi delle dichiarazioni di «crisi grave». La commissione ha anche discusso, in occasione di questo problema, del funzionamento dell'AIMA, l'azienda di Stato preposta all'ammasso dei prodotti invecchiati.

Per dare un'idea dell'importanza della questione, basti ricordare che l'ortofrutta costituisce il 40 per cento del reddito agricolo e il 25 per cento delle esportazioni all'estero dei prodotti agricoli e dell'alimentazione. Ancora: nonostante le continue notizie di abbasso del prezzo della frutta, il 30 per cento delle principali qualità frutta, i prezzi alla produzione sono ancora quelli bassi e gravati, parte della merce è invecchiata,

CAMERA

La destra dc all'attacco per svuotare l'ammnistia

L'on. Alessi chiede che siano escluse le finalità politiche - Gli interventi di Mattalia e Tuccari - Largo schieramento a favore di un miglioramento della legge

Dal dibattito in corso da due giorni alla Camera sul provvedimento di amnistia e di indulto per opera e studiati, approvato dal Senato - e che anche se commessi in occasione delle manifestazioni studentesche non avrebbero nulla a che vedere con esse.

Alla manovra che una parte della DC sembra portare avanti, forse più con l'intento di non arrivare all'approvazione definitiva che non con quello di modificare la legge, si stanno opponendo come è noto, nell'altro ramo del parlamento - tutte le sinistre. Due giorni fa ha sottolineato il carattere repubblicano di questa amnistia il compagno parlamentare: lo on. Vassalli, socialista unito, aveva anch'egli rilevato alcuni limiti del provvedimento, ed aveva annunciato l'intervento intellettuale del compagno TUCCHETTI, indipendente di sinistra, e da parte del compagno CACCIA-TORRE (PSIUP) che ha chiesto soprattutto - come era stato fatto in commissione dal gruppo comunista - l'estensione della amnistia ai reati commessi durante le manifestazioni contadine. L'atteggiamento contraddittorio della DC è apparso durante l'intervento del compagno ZANI, che ha dato un giudizio positivo del provvedimento e ne ha anzi chiesto modifiche nello stesso senso del socialista unito Vassalli.

Il compagno Tuccari ha affermato che il provvedimento non deve essere più esteso ma coerente ai suoi motivi informativi. Il fronte dei nuovi valori democratici che si sono espressi nelle recenti manifestazioni di studenti, operai, intellettuali e industriali. Non si comprendono, allora, le esclusioni dall'amnistia di coloro che si sono battuti contro i bombardamenti sovietici in Vietnam o per il progresso delle campagne o per il rinnovamento del nostro cinema. Si eliminino, dunque, ingiustificate discriminazioni.

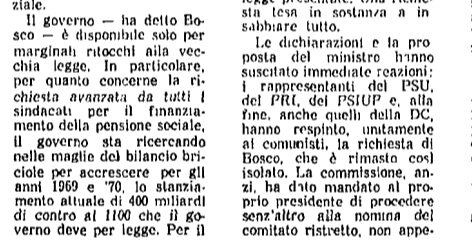
E giustificati - ha proseguito Tuccari - sono le esclusioni per taluni reati (ad esempio quello di apologia di reato, di promozione e organizzazione di associazione per il delinquere, di calunnia), con i quali si colpirebbero duramente e assurdamente esponenti del mio partito. Sul piano politico, l'istituzione di una legge di amnistia è, al contrario, un atto riparatore.

Il ministro del Lavoro, Susco, a conclusione del dibattito in commissione sul bilancio di previsione dello Stato, ha reso alla Camera dichiarazioni estremamente gravi ed allarmanti riguardo alle pensioni, ed ha nuovamente avanzato una proposta di rinvio della discussione sulla riforma previdenziale.

Il governo - ha detto Susco - è disponibile solo per marginali ritocchi alla vecchia legge. In particolare, per quanto concerne la richiesta avanzata da tutti i sindacati per il finanziamento della pensione sociale, il governo sta ricercando nelle maglie del bilancio briciole per accrescere per gli anni 1969 e '70, lo stanziamento di 400 miliardi di contro al 1100 che il governo deve per legge. Per il

quinquennio successivo, secondo Susco, si vedrà in base alle disponibilità. Il ministro del Lavoro ha chiesto quindi che la commissione non procedesse alla formazione del Comitato ristretto cui deve essere affidato il compito di redigere un testo unificato sulla base delle numerose proposte di legge presentate. Una richiesta resa in sostanza a insabbiare tutto.

Le dichiarazioni e la proposta del ministro hanno suscitato immediate reazioni: i rappresentanti del PSU, del PRI, del PSIUP e, alla fine, anche quelli della DC, hanno risposto, unitamente ai comunisti, la richiesta di Susco, che è rimasto così isolato. La commissione, anzi, ha dato mandato al proprio presidente di procedere senz'altro alla nomina del comitato ristretto, non appa-



Il ministro del Lavoro, Susco, a conclusione del dibattito in commissione sul bilancio di previsione dello Stato, ha reso alla Camera dichiarazioni estremamente gravi ed allarmanti riguardo alle pensioni, ed ha nuovamente avanzato una proposta di rinvio della discussione sulla riforma previdenziale.

SENATO

Approvato il decreto sulle «calamità»

Il compagno Benedetti denuncia i limiti del provvedimento e critica il rifiuto di attuare il Fondo di solidarietà

Il decreto governativo per le aziende agricole danneggiate da calamità naturali è stato approvato in legge dal Senato, col voto favorevole di dc, socialisti e liberali. Comunisti e socialisti di unità proletaria hanno votato contro, innanzi tutto perché le misure previste sono insufficienti e in secondo luogo perché non si stabilisce esattamente chi ne potrà beneficiare. Mutui e contributi dovrebbero essere destinati alle aziende con colture specializzate, ma le zone di applicazione saranno delimitate a discrezione del governo. Per c'è un limite oggettivo nello stanziamento di circa 20 miliardi, per un provvedimento che dovrebbe operare fino al 1972. Grazie alla pressione esercitata dai contadini, furono introdotti alla Camera alcune modifiche. Altri emendamenti riproposti ieri dai comunisti al Senato sono stati respinti.

Il compagno BENEDETTI (Pci) ha osservato che il parlamento vara ancora una volta un provvedimento insufficiente e settoriale, sulla spinta dei danni che hanno messo in difficoltà i contadini di molte regioni. Ciò avviene, nonostante a parole tutti i gruppi si dicano favorevoli ad una legge organica per l'intervento pubblico in occasione di calamità naturali che colpiscono l'agricoltura.

Tutti sostengono che bisogna scartare i provvedimenti. Sta di fatto che la presentazione di un disegno di legge comunista sulla istituzione di un Fondo nazionale di solidarietà risale al 1957. Che cosa ha fatto la Dc, in questi undici anni, se ancora insiste nel dire che il problema deve essere studiato e approfondito, come si è ripetuto in questo dibattito? In effetti - ha detto Benedetti - c'è, contro la istituzione di un simile fondo, una opposizione politica che non si vuole apertamente confessare, oppure ci sono tendenze ad affrontare il problema facendo balenare certe forme di assicurazione che fanno pensare a colossali speculazioni o il varo di nuovi carrozzoni che piacerebbero ai burocrati.

D'altra parte - ha chiesto Benedetti - perché si dice favorevole al Fondo di solidarietà e si dice che occorre però otto-dieci mesi per studiare accuratamente il problema? Come mai questo decreto governativo abbraccia un periodo che dal 1968 va fino al 1972? Per cinque anni avete intenzione di lasciare le cose come stanno? In questo c'è una persistente opposizione che continueremo a denunciare - ha concluso il senatore comunista - perché non si creino ingenui illusioni, perché si impedisca una caduta della tensione che il movimento contadino ha dimostrato con le lotte degli ultimi tempi e perché, alla fine, siano costretti a modificare il vostro attuale atteggiamento.

Si apre oggi l'VIII Congresso dell'ANPPA

Hanno inizio oggi a Napoli i lavori dell'VIII Congresso nazionale dell'ANPPA (Associazione nazionale parafiscali) politici italiani antifascisti. Li aprirà una relazione del presidente nazionale, Umberto Terracini, sul tema «Le forze reazionarie e conservatrici in Europa e nel mondo e i compiti dell'antifascismo».

ENAOLI: sciopero per miglioramenti economici

Il personale dell'ente nazionale assistenza orfani lavoratori italiani ha effettuato ieri uno sciopero nazionale. La manifestazione è stata indetta unitariamente da tutte le organizzazioni sindacali dell'ente - Informa un comunicato - per protesta contro la sistematica politica di rinvio delle soluzioni dei problemi organizzativi e funzionali dell'ente e contro la mancata estensione al personale dei benefici economici da tempo acquisiti dai dipendenti di tutti gli enti previdenziali similari.

Dopo i fatti di Praga

Un giudizio del «Ponte» sul P.C.I.

«Ampiezza di prospettiva» nella posizione dei comunisti italiani - L'«assenza» del PSU

Nel suo ultimo numero il Ponte pubblica un interessante, denso articolo a firma Sandro Mauri, dal significativo titolo: «Il Pci dopo Praga e l'«assenza» del PSU». Esso inizia rievocando lo staminalismo o l'arretalismo dei comunisti italiani dagli altri partiti sulla nozione assunta dai comunisti italiani, in netto contrasto con le valutazioni dell'opinione internazionale (da Le Monde al Times alla Die Welt). Il merito di queste valutazioni sta nel fatto che - nota l'articolo - esse evitano criticamente «una ostilità preconcetta e interessata», ma anche nel recare «un apporto diverso all'analisi del Pci», cioè «la considerazione del suo rilievo internazionale».

La deformazione delle requisitorie italiane consiste infatti «nel far apparire giudizi e atteggiamenti del Pci come altrettante scelte tattiche nel limitato campo della gara interpartitica italiana. Gran parte di questa parzialità ha il difetto evidente di perdere di vista proprio la realtà «globale» del Pci, che non è solo «una profonda radicata partecipazione alla realtà italiana. Si tratta di un partito che, «in più degli altri, in questa rappresentanza recava anche una partecipazione all'avvento mondiale del comunismo, che continua ad esprimere, pur con le sue divisioni e spaccature, il modo di vita di più di un miliardo di uomini, e la prospettiva non riscaldata di una «marce del Terzo mondo» inclini o già impegnate all'insurrezione».

Assurdo dunque pensare che «la prepotenza sovietica di Praga dovesse farare i comunisti italiani a recedere tutti a fini di questa tradizione». Non solo, continua il Ponte: «salvo fatti nuovi in contrario, il dissenso del Pci è un fatto reale, non solo esso impugna il partito, all'interno del comunismo mondiale, che potrebbe essere una formula originale e dilatata di «tempo lungo» e «dilatata» ma è del tutto non meno che, rivendicata la fondazione autonoma del loro giudizio sull'URSS, i comunisti non rinunciano per questo ipotesi di fondazione sull'internazionalismo, e rivendicano i nessi che la posizione «italiana» consente loro di mantenere, nelle affinità e nelle differenze, e negli stessi contrasti, con le altre formule comuniste contemporanee».

L'articolo del Ponte passa poi ad esaminare «tre ipotesi di lavoro» sull'internazionalismo del Pci, che qui ci limitiamo semplicemente a riassumere, escludendo evidentemente dalle possibilità di una recensione il compito di una risposta approfondita. La prima consisterebbe in una elaborazione «regionale» dei problemi e progetti propri di un comunismo «democratico» nell'Europa occidentale. La seconda ipotesi è fondata sull'affermazione di Longo e del Cc comunista secondo cui l'internazionalismo non coincide «con l'elenco dei partiti comunisti al potere o no, e quindi primariamente con gli stati comunisti, ma con la globalità del moto socialista e ant imperialista mondiale. La terza ipotesi riguarderebbe un quadro «previdenziario» e «sigle dei partiti comunisti europei» al potere».

Segue una serie di proposte interpretative, e di interrogativi sulla persistenza della «componente ideologica leninista», sulla spinta che i fatti di Praga hanno dato all'intento presente nel Pci, di escogitare nuovi modelli di democrazia comunista», sulla politica estera.

Il Pci, continua il Ponte, si trova di fronte a «profonde difficoltà» e in un «crisis» a «vario perture», ed «è venuto il momento di vedere alla prova questo grosso partito». Tuttavia va riconosciuto che «nella contata critica cui il Pci si trova esposto c'è un'ampiezza di prospettive che colpisce, e giustamente, gli altri partiti italiani». L'accanimento con cui l'atteggiamento ad ogni svolta, o purgato, o lo denigrano è altresì la prova di una certa apprensione: se il Pci si dimostrasse un partito vivo e ardito, non potrebbe davvero, sanamente, questo ristagno che insidia la vita del paese sul piano delle scelte politiche, sociali, economiche, internazionali? E qui viene chiamato in causa il PSU, cui si fa carico di lasciare «troppo insplorata» la realtà popolare italiana, che invece «cattolici e comunisti vengono «lavorando» e penetrando con rinnovata attualità».

Certo, il PSU sta curando le sue ferie, ripulisce la sua casa in interessanti discussioni sulla struttura del partito». Ma questa «abilità» non sopravviverà non serve a mantenere intatto, un contatto ininterrotto, una capacità di ascolto esatta e comprensiva di ciò che germoglia al livello di classe».

E lo dice il Pci? conclude l'articolo. I socialisti possono continuare indefinitamente a dichiararsi assenti? E che attendono dal loro congresso, oggi, e domani nuove verifiche elettorali?». **f. i.**

6.000 tessili manifestano per i salari a Busto A.

BUSTO ARSIZIO, 17. La battaglia in corso da oltre sei mesi negli stabilimenti del gruppo Bustese ha avuto un nuovo momento di generalizzazione oggi a Busto Arsizio dove folte rappresentanze dei semina lavoratori del complesso hanno dato vita ad una manifestazione unitaria attraverso le strade della città. E' stata una ulteriore e decisiva risposta alla intransigenza dei padroni, che rifiutano di prendere in considerazione le rivendicazioni delle maestranze, le quali chiedono la perequazione dei trattamenti in atto nelle aziende tessili.

Lancia e Pirelli: continua la lotta
TORINO, 17. Prosegue l'azione articolata per i cottimi nel gruppo Pirelli e alla Lancia. Nella prima settimana di ottobre, 24 ore ha visto ripetersi il pieno successo già registrato ieri: le assemblee operarie hanno deciso di continuare la lotta nella prossima settimana. Alla Lancia di Torino e di Chivasso, ormai da otto giorni è in atto l'azione articolata. Lo sciopero ha bloccato le lavorazioni fondamentali della fabbrica. Per domani è prevista un'astensione di 24 ore.

Chiesto al governo un piano d'interventi strutturali
Le «crisi gravi» della frutta sono sfruttate dai grossisti
Il ministro Sedati non ha però risposto ai precisi quesiti dei parlamentari comunisti - I mercati alla produzione rimangono sulla carta

I compagni Nives Gessi, Marzani e Giannini e dopo di loro alcuni deputati dc hanno un primo luogo messo in evidenza tra l'altro che le dichiarazioni di «crisi grave» non hanno attenuato, anzi hanno incentivato le manovre speculative e il dominio sul mercato delle grosse concentrazioni commerciali e industriali. Da contro i prezzi dei prodotti ortofrutta restano elevati al consumo, mentre i produttori e soprattutto i contadini hanno subito perdite che si aggirano sul 40 per cento. I deputati comunisti hanno altresì sottolineato che una siffatta situazione deriva dal fatto che i provvedimenti governativi operano nella fase di accaparramento dei prodotti da parte dei grossisti a danno dei contadini e sono nella fase del consumo. Ragione per cui a godere della dichiarazione dei tempi e delle modalità della «crisi grave» dei vari comparti del «coltivato» non sono i contadini produttori bensì i commercianti all'ingrosso.

La commissione Agricoltura della Camera, che s'è appostatamente riunita ieri su richiesta del gruppo comunista e alla presenza del ministro Sedati, ha discusso la situazione di mercato nel settore ortofrutta consentendo a una persistente «pesantezza» in conseguenza del susseguirsi delle dichiarazioni di «crisi grave». La commissione ha anche discusso, in occasione di questo problema, del funzionamento dell'AIMA, l'azienda di Stato preposta all'ammasso dei prodotti invecchiati.

Per dare un'idea dell'importanza della questione, basti ricordare che l'ortofrutta costituisce il 40 per cento del reddito agricolo e il 25 per cento delle esportazioni all'estero dei prodotti agricoli e dell'alimentazione. Ancora: nonostante le continue notizie di abbasso del prezzo della frutta, il 30 per cento delle principali qualità frutta, i prezzi alla produzione sono ancora quelli bassi e gravati, parte della merce è invecchiata,

La commissione Agricoltura della Camera, che s'è appostatamente riunita ieri su richiesta del gruppo comunista e alla presenza del ministro Sedati, ha discusso la situazione di mercato nel settore ortofrutta consentendo a una persistente «pesantezza» in conseguenza del susseguirsi delle dichiarazioni di «crisi grave». La commissione ha anche discusso, in occasione di questo problema, del funzionamento dell'AIMA, l'azienda di Stato preposta all'ammasso dei prodotti invecchiati.

Per dare un'idea dell'importanza della questione, basti ricordare che l'ortofrutta costituisce il 40 per cento del reddito agricolo e il 25 per cento delle esportazioni all'estero dei prodotti agricoli e dell'alimentazione. Ancora: nonostante le continue notizie di abbasso del prezzo della frutta, il 30 per cento delle principali qualità frutta, i prezzi alla produzione sono ancora quelli bassi e gravati, parte della merce è invecchiata,

TUTTI I deputati comunisti SENZA ECCEZIONE ALCUNA sono tenuti ad essere presenti alla seduta di oggi (alle ore 9,30).